

L'inchiesta

Estate, le città non si svuotano E il Pronto soccorso soccorso rischia il collasso

BARBETTA
Alle pagine 12 e 13

Effetto crisi, agosto in città. E il Pronto soccorso scoppia

Sos anziani, affollate le strutture d'emergenza. I medici: «Turni insostenibili, rischiamo di commettere errori»

30 MILIONI DI ACCESSI all'anno nei Pronto soccorso
Nel sito del ministero della Salute si ricorda che è bene utilizzare le strutture di emergenza solo per le urgenze

700 I PRONTO SOCCORSO in Italia. Quattro i codici che stabiliscono le priorità di visita. Rosso: pericolo di vita. Giallo: mediamente critico. Verde: poco critico. Bianco: non critico

7.000 ANZIANI che d'estate ogni giorno arrivano ai Pronto soccorso: stima del **Sindacato medici professionisti emergenza sanitaria (Spes)**

ONDATA DI CALORE

Il caldo africano è arrivato

Ondata di calore in 11 città tra cui **Bologna, Brescia, Perugia, Roma**

Consigli anti afa per gli over 65

No agli abiti sintetici, non dimenticarsi di bere spesso, stare in ambienti ventilati

Sorvegliati speciali

Il caldo è un rischio anche per chi ha **malattie respiratorie o cardiovascolari**

ALLARME

«Una tendenza in corso da alcuni anni, ora è più grave per il calo del personale»

Il caldo africano assedia l'Italia. E l'afa minaccia di non lasciarci neanche la prossima settimana. Termometri verso i 40 gradi, dunque, umidità alle stelle e scatta l'allarme per bambini e anziani

Donatella Barbetta

LA CRISI economica quest'estate sembra aver cambiato perfino il volto delle città: sono meno deserte degli anni passati. La prova arriva dai Pronto soccorso, dove un tempo nei mesi estivi l'attività rallentava, mentre ora sono sempre più affollati. Ad agosto — secondo

quanto emerge dal nostro tour — numerosi segni più, come al Sant'Orsola-Malpighi di Bologna dove l'incremento degli accessi, rispetto all'anno precedente, è del 5%, mentre al policlinico di Milano è stato necessario aprire un ambulatorio estivo di emergenza. E se a Roma, in presenza di un calo dei residenti, si registra un aumento dei turisti che si rivolgono ai Pronto soccorso, a Firenze, invece, crescono i codici rossi e gialli, cioè i casi più gravi.

Quindi per gli operatori non c'è tregua, soprattutto in quelle strutture maggiormente colpite dai tagli del piano ferie. E a stare in coda sono in prevalenza gli anziani: in 7mila ogni giorno arrivano nelle accettazione dei Pronto soccorso. Sono loro la parte della popolazione più a rischio durante le ondate di calore, per disidratazione o per malattie croniche legate all'età. Un recente Sos è stato lanciato da

Donatella Poretti del Pd, segretario commissione Igiene e Sanità del Senato: «Abituati a vedere le città che si svuotano in agosto, i servizi pubblici si adeguano a una popolazione ridotta, garantendo le ferie al personale. È quanto accade anche per ospedali e Pronto soccorso».

L'ORGANICO estivo è uno dei punti dolenti, come mette in evidenza Massimo Magnanti, segretario del Sindacato professionisti emergenza sanitaria (Spes). «Per noi operatori il piano ferie è diventato un

piano di sopravvivenza. Chi resta si accolla anche i turni degli assenti e capita di arrivare a fare una notte su tre: un *tour de force* e si rischia di commettere errori se il medico viene messo nelle condizioni fisiche di sbagliare. Per non parlare delle incombenze burocratiche, tra cui i certificati online, che a volte occupano un tempo quasi equivalente a un turno di servizio». Magnani ha fatto una stima sugli anziani: «D'estate, ogni giorno circa 7 mila anziani si presentano nelle strutture dell'emergenza. È un'approssimazione basata sui 10 accessi giornalieri di over 65 negli oltre 700 Pronto soccorso. Sono i pazienti più presenti: arrivano per malattie croniche o anche solo per disidratazione. O per disagi dovuti alla solitudine».

E ANCHE Annamaria Ferrari, past president Simeu, punta il dito sull'estate. «Per i Pronto soccorso è sempre una pena, perché le strutture lavorano allo stesso ritmo, mentre i reparti degli ospedali riescono a ridurre i posti letto, ma

noi non possiamo comportarci allo stesso modo. A volte si riesce a comprimere un po' la fascia oraria ambulatoriale, ma è troppo poco. Diciamo che le ferie vengono pagate con turni più fitti quando si è al lavoro». Maurizio Chiesa, segretario nazionale Simeu, Società italiana di medicina d'emergenza-urgenza, allarga il panorama: «Siamo preoccupatissimi per la situazione generale. C'è carenza di medici e infermieri e di formazione. Per i medici dell'urgenza in tutt'Italia sono previsti soltanto 50 posti all'anno di specializzazione a fronte di una carenza stimata, da parte del ministero della Salute, di 308 unità».

SANDRO Petrolati, coordinatore della commissione emergenza dell'Anaa-Assomed (Associazione medici dirigenti) fa un passo indietro. «In questi mesi si manifesta con più evidenza una tendenza già iniziata qualche estate fa — osserva — ma la situazione adesso è più grave per il costante calo di personale. E al centrosud registriamo le situazioni più difficili». E la sindrome da burnout, dall'inglese

'bruciarsi', cioè lo stress lavorativo che colpisce chi esercita le cosiddette professioni d'aiuto, è in agguato.

Nelle 700 strutture della medicina d'urgenza si contano 30 milioni di accessi all'anno. Elevata tecnologia e professionisti d'alto livello è il binomio che porta a salvare vite

date per spacciate. Ma, come spes-

so accade, pesano le differenze tra Regioni: in poco più di due anni sono finiti ai raggi x della Commissione parlamentare sugli errori sanitari 26 casi di presunta malasanità da 'pronto soccorso' e 14 si sono verificati in due regioni: Calabria e Sicilia. E il sovraccollamento non risparmia neppure l'Emilia Romagna, tanto che Alberto Vecchi, consigliere regionale Pdl, ha presentato un'interrogazione alla Giunta di Vasco Errani, a cui chiede di attivarsi «per ristabilire una situazione di normalità che possa garantire un'assistenza adeguata agli utenti», facendo riferimento al Pronto soccorso degli ospedali Sant'Orsola-Malpighi e Maggiore di Bologna.

QUI BOLOGNA

«Accessi aumentati del 7%»

«**AD AGOSTO** abbiamo osservato un incremento del 5%, maggiore rispetto allo stesso mese dello scorso anno e giovedì scorso, con l'inizio dell'ondata di caldo, un ulteriore aumento: 7%». Mario Cavazza (nella foto piccola, Schicchi), direttore dell'Unità operativa di Medicina e Pronto soccorso del policlinico Sant'Orsola-Malpighi è già in grado di fare i primi bilanci. Più gente in città? «Non lo so, posso dire che nella nostra struttura, che forse risente anche dell'inaugurazione di novembre, negli ultimi sei mesi abbiamo avuto un aumento medio di accessi del 6%, con punte del 10%. Come affrontiamo l'estate? Con una leggera riduzione di medici e infermieri rispetto all'inverno, ma con uno standard più elevato se viene confrontato con lo scorso anno: 6 ore di assistenza ulteriore». Paolo Pandolfi dirige l'area di Epidemiologia e promozione alla salute del Dipartimento Sanità pubblica dell'Ausl di Bologna: ha davanti i numeri degli accessi al Pronto soccorso dell'ospedale Maggiore e le chiamate al 118. «Registriamo un aumento del 5% di chiamate al 118 sul 2010 e si sale all'8% per gli anziani. Crescono anche i pazienti che vanno al Pronto soccorso. Dal 15 maggio a ieri l'1% in più, ma diventa 4% per gli over 65 e 7% per gli over 75. E sono saliti anche i ricoveri: più 11% a partire dagli ultrasessantacinquenni». Con queste premesse, il piano ferie è stato modificato? «No, perché abbiamo un piano di assistenza in emergenza. E' già scattato tra l'8 e il 14 luglio, giornate di grande caldo, e sono stati previsti 9 posti letto in più. Inoltre, tra giugno e agosto per 23 volte è stata attivata un'ambulanza in più».

d. b.

QUI FIRENZE

«Incremento di codici rossi»

DIMINUISCONO i numeri, ma non il lavoro al pronto soccorso di Careggi: il più grande ospedale della Toscana nel corso dell'anno conta una media di 180 accessi giornalieri. In agosto sono 150-160 al giorno, «ma aumentano i codici rossi, verdi e soprattutto gialli — spiega il direttore dell'emergenza Stefano Grifoni — con incidenti stradali e anziani con aggravamento di malattie croniche». Stessa situazione si vive negli altri tre ospedali in città, Santa Maria Nuova, San Giovanni di Dio a Torregalli e Santa Maria Annunziata a Ponte a Niccheri. In quest'ultimo «abbiamo avuto nella prima settimana di agosto solo un lievissimo calo di accesso, da 110 a 100 al giorno — spiega Germana Ruggiano, direttore dell'unità operativa di emergenza — ma sono diminuiti i codici verdi e aumentati i gialli e rossi con molti ricoveri».

Le irrinunciabili ferie dei dipendenti si scontrano con le numerose maternità in una sanità sempre più al femminile e con la carenza vocazionale: pochi medici e infermieri chiedono di entrare nel settore tanto faticoso e poco remunerativo dell'emergenza.

«I pronti soccorso dovranno esser visti come parte integrante del percorso assistenziale — sottolinea Grifoni, che è anche presidente regionale del sindacato Simeu —. Abbiamo già previsto la nascita del *bed manager* che si occuperà della gestione del paziente dal pronto soccorso al reparto fino alla continuità assistenziale sul territorio. Stiamo portando avanti il *see and treat* con infermieri in grado di intervenire sui pazienti permettendo ai medici di dedicarsi ai casi più gravi».

Manuela Plastina

QUI MILANO

«Nato un ambulatorio estivo»

AL POLICLINICO di Milano si sono inventati un ambulatorio estivo di emergenza, gestito da medici di base e aperto solo nei fine settimana. Un'idea che nasce dalla necessità di dare supporto al Pronto soccorso, trasferito in una vicina struttura per lavori di rifacimento, e alle prese con i turni di ferie del personale in estate. Fino al 15 settembre le ambulanze porteranno i pazienti in un prefabbricato di 480 metri quadrati, realizzato per accogliere l'emergenza-urgenza. Ma ci sarà anche la struttura bis, nel weekend.

Per tutto il periodo la rete dei Pronto soccorso darà una mano, aprendo le porte ai codici rossi e a metà dei codici gialli che prima la struttura riceveva ogni giorno. Ma è proprio la struttura dei medici di base che fa storcere il naso al loro presidente lombardo, Roberto Carlo Rossi: «Non vorrei che la struttura finisse per configurarsi come un Pronto soccorso di serie B. Il ruolo del medico di famiglia è un altro. Conosce la storia del paziente, ne cura le cronicità. Per l'emergenza serve tutta una serie di strumenti di supporto che lì non troverebbe. Forse è meglio che ognuno faccia il suo lavoro».

QUI ROMA

«Meno residenti, più turisti»

UN PRONTO soccorso da quasi 100.000 accessi all'anno. L'azienda ospedaliera San Camillo Forlanini è una delle più grandi e più specializzate di Roma. Con un Dea di II livello il San Camillo convoglia tutte le urgenze gravi del litorale da Fregene a Latina e opera su 950 posti letto attivi con la prospettiva di portarli a 1.080 quando saranno ultimate le ristrutturazioni di due padiglioni e di due reparti ora chiusi. Per la precisione gli accessi al pronto soccorso — sdoppiato in

adulti e in pediatrico — sono stati 96.000 nel 2010 senza particolari punte a luglio e agosto. «Sappiamo — spiega il direttore sanitario Diamante Pacchiarini — che se i romani partono, i turisti arrivano e la media non cala mai».

A fronte di 96.000 accessi i ricoveri sono stati 35.000. Il 70% circa delle richieste al pronto soccorso riguarda codici verdi. Per fare fronte alle esigenze, stante del blocco del turn over, sono stati assunti, in deroga, 4 medici «a progetto».